



NOTE MUSICALI di GENOVA

il violino di Paganini - la chitarra di Mazzini - il violino di Sivori



NOTE MUSICALI di GENOVA

CONCERTO DI BENVENUTO ALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

con

il violino di Paganini, la chitarra di Mazzini e il violino di Sivori

I Maestri in concerto:

Eliano Calamaro - Andrea Cardinale - José Scanu

violino

violino

chitarra

Coordinamento organizzativo

Maurizio Daccà

Progetto Editoriale

A Compagna, Fondazione De Ferrari e Comune di Genova

Impaginazione e Grafica

Loris Böhm

© tutti i diritti riservati

Le foto dei Palazzi Genovesi e degli strumenti
sono di proprietà del Comune di Genova



Genova
Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura



ISTITUTO MAZZINIANO
MUSEO DEL RISORGIMENTO

INIZIATIVE DI
Strada Nuova
Palazzi Rosso Bianco Verde

Conservatorio
Niccolò
Paganini

Fondazione
Teatro
Carlo Felice

A COMPAGNA



GENOVA
NUOVA STRADA NUOVA



NOTE MUSICALI di GENOVA

il violino di Paganini - la chitarra di Mazzini - il violino di Sivori

CONCERTO DI BENVENUTO ALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Maestri in concerto

Eliano Calamaro
Andrea Cardinale
José Scanu

EVENTO e PROGRAMMA di SALA

9 febbraio 2018

SALONE DEL MINOR CONSIGLIO
PALAZZO DUCALE



IL SALUTO DEL SINDACO DI GENOVA

Genova, dalla storia millenaria e gloriosa, è una città che ha dato i natali ad insigni personalità che hanno contribuito a darle vanto e a farla conoscere nel mondo.

Tra queste spicca la figura di Niccolò Paganini, genio insuperato del violino, immenso virtuoso e compositore con cui Genova in passato è stata “matrigna”, ma che abbiamo il dovere di valorizzare sempre di più e sempre meglio, anche tra i giovani e per i giovani. Il grande musicista per volontà testamentaria volle legare perpetuamente alla sua città natale il suo strumento prediletto, un violino costruito a Cremona nel 1743 dal liutaio Bartolomeo Giuseppe Guarneri, detto “del Gesù”, che per le peculiari capacità acustiche Paganini amava definire “il mio violino cannone”.

Nel rispetto delle ultime volontà del celebre musicista e trattandosi di un’opera d’arte unica ed inimitabile, la città conserva gelosamente questo straordinario violino storico, dedicandogli particolari cure. Il “Cannone” è un gioiello prezioso di immenso valore, ma delicato e fragile che abbiamo il dovere di preservare e di tramandare alle future generazioni con tutto il suo straordinario patrimonio di storia. Per queste ragioni va fatto vivere, va fatto suonare, ma con una certa parsimonia, per evitare qualsiasi rischio di danno irreparabile.

Nel corso del tempo i più celebri ed acclamati violinisti e i vincitori del nostro prestigioso concorso internazionale “Premio Paganini” hanno avuto il grande privilegio e l’emozione di far vibrare le sue corde. A Genova sono anche conservati altri preziosi strumenti musicali: un violino appartenuto ancora a Paganini e poi ceduto al suo allievo genovese Camillo Sivori e una chitarra di proprietà di un altro illustre personaggio storico nato a Genova, Giuseppe Mazzini. Sono strumenti che dobbiamo far conoscere meglio e che in questa occasione abbiamo il piacere di ascoltare.

E’ nostra intenzione continuare il nostro impegno affinché questi preziosi cimeli musicali continuino a vivere, così come vogliamo dare sempre maggiore impulso, in termini di immagine e di divulgazione, alla competizione violinistica paganiniana, affinché acquisti ulteriore rilevanza a livello mondiale. Istituito nel 1954, il prestigioso concorso violinistico internazionale “Premio Niccolò Paganini”, che da qualche anno ha assunto una cadenza triennale, richiama a Genova numerosi giovani musicisti provenienti da tutto il mondo. Le prove finali dell’edizione 2018 saranno effettuate nel prossimo mese di aprile, mentre le pre-selezioni si svolgeranno, oltre che a Genova, anche nelle città di New York, Vienna, Mosca e Canton.

Questa Civica Amministrazione sta lavorando con grande impegno affinché Paganini sia sempre di più il nostro ambasciatore nel mondo, simbolo della nostra cultura e della nostra arte. Siamo grati a tutte le associazioni ed istituzioni presenti sul territorio che collaborano con il Comune di Genova offrendo il loro prezioso contributo per raggiungere questo risultato.

Genova può e deve diventare una città meravigliosa ed attrattiva grazie alle sue bellezze naturali, ai suoi musei, alle sue architetture, e grazie a tutte le straordinarie opportunità culturali e artistiche che è in grado di offrire, anche nel nome di uno tra i suoi figli più illustri, Niccolò Paganini.

Marco Bucci

Sindaco di Genova

A COMPAGNA PER LA CULTURA

Il nostro Sodalizio, che rappresenta Genova nel senso più profondo, si domanda e confronta sul come attivarsi per adempiere al suo scopo sociale ed essere sempre un forte e sicuro punto di riferimento per la città nel testimoniare, conservare, garantire la tradizione storica Genovese, la sua lingua, cultura e genti.

E così ci chiediamo se il patrimonio che Genova ha di beni immateriali e materiali che fanno parte della nostra identità sia adeguatamente valorizzato. La musica da sempre unisce e rafforza i rapporti tra le genti e, allora, celebrare con un particolare e significativo omaggio musicale i rappresentanti eletti è atto di rispetto e di augurio per lo svolgimento del mandato.

Gli strumenti musicali a corda simboleggiano la purezza e la nobiltà del suono e non è un caso se abbiamo a Genova un patrimonio che custodiamo e valorizziamo.

Questo speciale evento concertistico di benvenuto alla nuova Amministrazione realizzato da A Compagna e dalla Fondazione De Ferrari in collaborazione con il Comune di Genova, è attenzione alla vita cittadina e anche segno tangibile di una continua e proficua collaborazione tra il privato sociale e la pubblica amministrazione.

Un particolare ringraziamento ai Maestri Eliano Calamaro, Andrea Cardinale e José Scanu che hanno messo a disposizione la loro arte e professionalità per confezionare un concerto inedito con un programma di altissimo livello che coniuga gli aspetti musicali con la tradizione delle figure dei grandi interpreti genovesi Paganini e Sivori, che hanno reso la nostra Genova famosa nel mondo.

Franco Bampi

Presidente de A Compagna



LA CULTURA E LA MUSICA

Questo concerto rappresenta l'occasione per una perfetta sintesi di uno dei momenti culturali e storici più alti della città di Genova e della Nazione.

Il Cannone e il Sivori, i violini appartenuti a Paganini, hanno contribuito a far conoscere la città di Genova nel mondo, come dimostrano le visite di turisti provenienti da paesi lontani per latitudine e cultura.

La chitarra, appartenuta a Mazzini, con la quale esprime la sua sensibilità musicale, uno degli aspetti più intimi della vita del patriota, che lo accompagnò durante tutto il periodo londinese.

Insieme si possono considerare un simbolo del rilancio della città attraverso la sua cultura musicale.

Voglio ringraziare A Compagna e la Fondazione De Ferrari per questa straordinaria occasione di valorizzazione della storia genovese, e augurare che eventi come questo, possano ripetersi e consolidarsi nel tempo.

Elisa Serafini

Assessore al Marketing Territoriale, Cultura e Politiche Giovanili
Comune di Genova

LA MUSICA ED IL TURISMO

Passeggiando per le vie della città e del suo centro storico ci troviamo al cospetto di luoghi e inestimabili tesori inequivocabilmente legati alla figura del celebre violinista e compositore genovese Niccolò Paganini.

Chiese, monumenti, luoghi di estremo valore storico e architettonico divengono scenario della storia del grande musicista. Tasselli preziosi e variegati, disseminati nel cuore della città e del suo centro antico, danno vita ad un racconto vivace e suggestivo, capace di trasmettere l'intensità del legame esistente tra Paganini e la "sua" Genova.

Un percorso ideale, che si snoda lungo alcune delle aree più significative della città antica: da Sarzano, dove un tempo sorgeva la Chiesa di San Salvatore, oggi Auditorium della Facoltà di Architettura, luogo in cui Paganini fu battezzato, al Teatro di Sant'Agostino, il più famoso palcoscenico genovese dell'epoca, destinato ad accogliere il suo primo concerto pubblico, fino alla Torre Grimaldina, dove fu imprigionato per aver rapito una giovane donna, alla meravigliosa chiesa di San Donato, che custodisce il suo atto di nascita.

Le note di Paganini ci accompagnano alla chiesa di Nostra Signora delle Vigne, che vide il musicista esibirsi in pubblico a soli 12 anni, al Teatro del Falcone in via Balbi, dove suonò alla presenza del re Carlo Felice e poi ancora sul palcoscenico del Teatro Carlo Felice. E come non citare la Sala Paganiniana, a Palazzo Tursi, all'interno del percorso espositivo dei Musei di Strada Nuova, meta di turisti e visitatori desiderosi di ammirare il famoso violino realizzato da Guarneri del Gesù nel 1743, che Niccolò Paganini predilesse fra tutti gli strumenti che possedeva, chiamandolo affettuosamente «il mio cannone violino». Il grande compositore tedesco Robert Schumann disse che "la forza misteriosa con la quale riesce a commuoverci, oltre a Liszt, la possiede solamente Paganini". Una caratteristica che sicuramente, Niccolò Paganini ha ereditato dalla Superba, la "sua" e la "nostra" Genova, città misteriosa, che si lascia scoprire a poco a poco, città dalla bellezza unica, che emoziona, commuove e incanta. Considerando l'estremo valore dell'eclettico artista genovese e della sua musica, l'importanza delle tracce e dei ricordi a lui riconducibili presenti in città, risulta fondamentale la costante valorizzazione della sua figura e del suo legame con Genova, attraverso la realizzazione di percorsi ed esperienze destinati a turisti e genovesi per condurli alla scoperta di Genova come "città di Paganini".

Non dimentichiamo poi in questa serata, che ci viene donata da A Compagna e dalla Fondazione De Ferrari e a cui va il mio sentito grazie, anche la figura genovese di Mazzini, legata alla musica attraverso la sua chitarra. In piena sintonia con il suo tempo, egli considerava l'educazione musicale elemento indispensabile nell'educazione e nella formazione dei singoli individui e dei popoli.

Insomma, il rapporto tra musica, cultura e turismo offre chiavi di lettura variegata, utili alla comprensione e/o all'approfondimento delle innumerevoli risorse cittadine; occasioni imperdibili per valorizzare l'immenso patrimonio artistico e culturale cittadino anche in un'ottica turistica, capace di garantire una visibilità internazionale ad una città come Genova che voglia sempre più far scoprire come città della musica.

Paola Bordilli

Assessore al Turismo, Commercio e Artigianato - Comune di Genova



IL FONDO EDWARD NEILL E LA FONDAZIONE DE FERRARI

Il Fondo Edward Neill è costituito dal vasto archivio del grande critico ed etnomusicologo anglo-genovese, biografo e massimo esperto paganiniano insignito del Grifo d'Oro dal Comune di Genova.

Il Fondo Neill raccoglie una biblioteca specializzata in musica, una ricchissima discoteca (circa 8.000 titoli dai 78 giri ai Cd) e una preziosa nastroteca inedita di registrazioni originali attualmente in corso di digitalizzazione, tra cui brani inediti di musicisti come Salvatore Accardo (varie interpretazioni di brani di Paganini), Dino Ciani, Claudio Abbado, ma anche di grandi cantautori e leggende della musica leggera come Fabrizio De André e Luigi Tenco. Una cospicua parte del Fondo Edward Neill è dedicata a documentazione e studi su Niccolò Paganini, del quale Neill fu critico, biografo ed autore di volumi tradotti in vari paesi europei e tuttora in catalogo.

Neill fu inoltre uno dei primi etnologi ed etnomusicologi italiani e pose sempre costante attenzione alle varie inflessioni della lingua ligure e, soprattutto, ai peculiari tipi di canto urbani e non (trallaleri, corali, suoni delle campane) che incise sul campo in migliaia di registrazioni dal vivo, e che il suo archivio testimonia ampiamente.

La Fondazione De Ferrari, nata nel 2001 per volontà dell'editore Gianfranco De Ferrari, fin dalla sua nascita ha perseguito la missione di raccogliere e custodire fondi culturali e di metterli a disposizione degli studiosi e di tutti gli interessati, organizzando nel contempo una coerente attività pubblica (convegni, incontri, organizzazione di mostre e concerti).

Il fondo Neill e le altre collezioni custodite nella Fondazione De Ferrari, per un totale di oltre 40.000 titoli, formano la biblioteca pubblica 'Archivi del 900', che è inserita e in parte catalogata nel Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN), e consta di diverse sezioni. Data la nostra vocazione culturale e nello specifico musicale è stato quindi per noi un grande piacere collaborare con A Compagna e con le Istituzioni a questo importante evento per la città di Genova.

www.deferrari.it

fondazione@deferrari.it

Fabrizio De Ferrari

Fondazione De Ferrari

UN CONCERTO INNOVATIVO E DIVULGATIVO

Siamo a Genova, una città dalla grande vocazione culturale e con un patrimonio musicale incredibile che riserva grandi sorprese.

E a Genova sono conservati, sotto l'attenta e amorosa cura del liutaio conservatore Bruce Carlson e dei suoi collaboratori Andrea Giordano e Pio Montanari, alcuni degli strumenti più preziosi al mondo, legati a figure di nostri concittadini che hanno dato sommo lustro alla città.

Sapere, inoltre, che questi "gioielli" in pregiatissimo legno, materiale "vivo", devono essere suonati per mantenere la loro stupefacente sonorità, ci ha suggerito l'idea di offrire un concerto di benvenuto alla nuova Amministrazione con tre speciali protagonisti: il violino Guarneri del Gesù di Paganini - da lui detto il "cannone" -, la copia di questo che Paganini fece fare a Parigi da Vuillaume e che donò al suo allievo Sivori - violino oggi detto "il Sivori" -, entrambi conservati a Palazzo Tursi e la chitarra di Mazzini, conservata all'Istituto Mazziniano.

I tre strumenti, insieme, creeranno uno straordinario effetto sonoro; sarà una prima mondiale ed il concerto, come è nello scopo delle due associazioni organizzatrici, avrà carattere divulgativo per mostrare tutto il meglio che Genova può offrire in campo musicale.

Ai Maestri concertisti Eliano Calamaro, Andrea Cardinale e José Scanu abbiamo chiesto di preparare un programma originale per una esecuzione musicale innovativa e da ricordare: da parte loro un entusiastico assenso!

Nicolò Paganini, oltre ad essere uno speciale violinista fu anche valente chitarrista e compose musiche per ambedue gli strumenti. Per questo motivo il programma del concerto proporrà un repertorio impostato su brani scritti da Paganini proprio per violino e chitarra ed anche partiture in omaggio a Sivori.

Paganini e Mazzini si conoscevano ed è curioso sapere che entrambi possedevano una chitarra del liutaio napoletano Fabricatore.

Ringraziamo il Sindaco Marco Bucci, gli Assessori Elisa Serafini e Paola Bordilli per aver creduto nell'iniziativa e tutti coloro che hanno appassionatamente contribuito. Siamo certi che questa opportunità sarà per Genova un momento musicale esaltante, esempio di capacità di comunicazione e valorizzazione dei beni della città e segno di grande collaborazione tra associazioni e Istituzioni.

Maurizio Daccà

Console A Compagna



NICOLO' PAGANINI E CAMILLO SIVORI

Se avrai l'opportunità di leggere alcuno dei vari fogli pubblici inglesi, scorgerai quale specie d'inaudito entusiasmo, anzi frenesia senza esempio, ho suscitato ne' freddi Britanni [...] Il Teatro tutto, platea, palchi, galleria, pareva un mare in tempesta, tanto per lo strepito delle voci e delle mani, quanto per l'ondeggiare dei fazzoletti e di cappelli menati per l'aria. Tutto l'uditorio, quasi per moto involontario si trovò salito sulle panche e sulle sedie della platea [...]. L'entusiasmo non rimase nelle mura del Teatro: ovunque apparisco o per le strade o altrove, le persone si fermano, mi seguono e mi si affollano intorno. Ripeterò una frase del "Times": "Tu forse non crederai la metà di quel che io ti dico, ed io non ti dico che la metà di quel che è" [...].

Scrivendo così, nel giugno 1831, Niccolò Paganini (1782-1840) all'amico Germinio commentando le sue trionfali esibizioni a Londra. I freddi britannici come i tedeschi, i polacchi, i francesi, e ancor prima gli italiani, si erano lasciati conquistare dall'estro del genovese abbandonandosi a scene di plateale entusiasmo.

Nell'Europa di primo Ottocento Paganini fu una sorta di fulmine a ciel sereno, rappresentò l'artista nuovo in grado di stupire le folle e di affascinare i colleghi, anche quelli più esigenti. Una personalità incredibile, unica, destinata a diventare un modello per le generazioni successive.

Paganini è stato il primo grande "divo" della musica strumentale, l'antesignano delle tante star di oggi, capaci di provocare l'isterismo collettivo durante un concerto, di dettare la moda, di influenzare il comportamento d'interi generazioni. Ha anticipato, sotto questo aspetto, le stelle rock del nostro tempo: la mia generazione ricorda bene l'isterismo che accompagnava le prime tournée dei Beatles, dei Rolling Stones o più recentemente dei divi del pop come Madonna o Michael Jackson o i Queen.

Paganini è stato il primo artista a capire il valore dell'autopromozione. Quante leggende sono nate intorno a lui: Paganini che non ripete, Paganini che suona su una corda sola, Paganini che suona nei cimiteri, Paganini che ha fatto il patto con il diavolo. L'ultima, naturalmente, era palesemente falsa. Ma nelle altre c'era del vero: non ripeteva perché improvvisava spesso, gli è capitato di suonare su una corda sola e di esibirsi in un cimitero (era, la sua, l'epoca della poesia sepolcrale, era vivo il culto dei morti, pensiamo a Foscolo).

Paganini è stato, inoltre, un grande viaggiatore, il primo virtuoso strumentale ad aver concentrato la propria carriera sul viaggio. La sua tournée europea è stata estenuante e incredibilmente lunga: Vienna, Praga, tutte le grandi città tedesche, Varsavia e poi Parigi, Londra, un lungo giro per l'Irlanda e l'Inghilterra. Sei anni durissimi trascorsi sui palcoscenici o in carrozza che lo hanno consacrato divo di prima grandezza, un mito per le generazioni successive. E se autori come Liszt, Schubert, Chopin, Strauss, Brahms ne hanno subito il fascino, significa che dietro la apparenza di un trascinante funambolo dell'archetto c'era una sostanza musicale autentica in grado di incidere nella storia.

Egli fu probabilmente il peggior insegnante di violino che sia mai vissuto. Era brusco e arcigno nei suoi appunti quando mostravo qualche mancanza nel suonare quegli studi che egli mi dava per impraticarmi... il suo metodo di insegnamento consisteva soprattutto nell'andare su e giù per la stanza, con un sorriso di derisione sul volto e proferendo qua e là delle osservazioni sprezzanti, mentre io cercavo di suonare il nuovo esercizio che mi aveva consegnato. Allorché avevo finito, mi si avvicinava con la stessa smorfia di derisione sul viso, e rimaneva silenzioso per qualche istante, guardandomi dalla testa ai piedi e quindi domandandomi se per caso credevo di aver suonato lo studio nel modo in cui mi era stato mostrato. Un tremolante no era la mia risposta. E perché no? era la replica che ne seguiva. Dopo alcuni attimi di silenzio timidamente insinuavo che non potevo suonare come lui perché non ne avevo l'abilità.

“L'abilità non è richiesta – Concludeva – tutto ciò che è richiesto è perseveranza e applicazione!” Comunque si disponeva a darmi un'altra prova e, afferrando il violino come un leone afferra la preda, iniziava ad eseguire nuovamente lo studio, senza guardare il manoscritto, passeggiando per la stanza e suonando in modo da colmare il mio animo di disperazione. In tutti i casi, una lezione che ne ricavai e che applicai regolarmente da allora, fu quella di non lasciare passare un giorno senza praticare le scale.

Scrivendo così Camillo Sivori (1815 – 1894) ricordando il suo maestro Paganini. Il genovese Sivori è stato l'unico allievo riconosciuto da Paganini, colui che ha saputo ereditarne la “scuola”. Personalità e artisti del tutto diversi. In Sivori non c'era nulla di diabolico, di “straordinario”. Era un serio musicista, dotato di ottimo temperamento e in possesso di una tecnica davvero solida, tanto da imporsi nel secondo Ottocento come uno dei maggiori interpreti del repertorio violinistico romantico. Qui sta una sostanziale diversità fra maestro e allievo. Se il primo raramente eseguì musiche altrui in concerto, preferendo puntare sulle proprie creazioni, Sivori, pur vantando una solida attività di compositore, si fece apprezzare soprattutto come interprete: lavorò in orchestra (fu primo violino al Carlo Felice) si dedicò alla musica da camera suonando in Quartetto o duettando con Liszt e Bottesini, fu applaudito esecutore di pagine fondamentali del repertorio ottocentesco come il Concerto di Mendelssohn.

[...] Questo giovane – scrisse Paganini a proposito di Sivori – ha veramente il più sottile udito del mondo. Appena egli aveva sette anni, quando io gli diedi notizia delle prime idee della scuola: in tre giorni suonava già diversi pezzi, e tutto il mondo gridò Paganini ha fatto un miracolo e infatti dopo 15 giorni si fece sentire in pubblico. [...].

Roberto Iovino

Direttore del Conservatorio Nicolò Paganini



GIUSEPPE MAZZINI E LA MUSICA

Giuseppe Mazzini fin da giovanissimo coltivò l'interesse per la musica, divenendo musicista egli stesso. Dei suoi interessi musicali, chitarristici in particolare, si trova testimonianza nei suoi scritti, dalla cospicua corrispondenza intercorsa con la madre e con gli amici, alla ben nota *Filosofia della musica*, pubblicata la prima volta nel 1836 a Parigi, ma in italiano e a puntate sulla rivista "L'Italiano", promossa da esuli di orientamento democratico, tra i quali lo stesso Mazzini.

Convinto assertore dell'educazione musicale quale elemento indispensabile nella formazione dei singoli individui e dei popoli, fu a sua volta un profondo conoscitore del repertorio musicale del Settecento e dell'Ottocento. Dedicò particolare attenzione anche ai canti popolari, considerati l'espressione più genuina dell'animo umano, come testimoniato dal manoscritto musicale intitolato *Canto delle mandriane bernesi*, recante l'annotazione autografa dello stesso Mazzini "ricordo mio del 1836 fidato ora all'amica Giannetta Nathan", ispirato a un canto di pastori, composto a Grenchen, nel cantone di Berna, durante l'esilio svizzero.

Il suo gradimento in fatto di produzione musicale romantica andava alle scuole italiana e tedesca, e in particolare a Rossini, Donizetti e Meyerbeer; la prima giudicata "melodica", con Gioacchino Rossini considerato l'ultimo e massimo rappresentante, definito da Mazzini "un titano di potenza e di audacia", e "il Napoleone di un'epoca musicale"; la seconda, la scuola tedesca, ritenuta grande per la complessa struttura armonica.

Il rapporto di conoscenza con Giuseppe Verdi è confermato dal noto episodio avvenuto nel 1848, quando Mazzini si fece tramite fra Goffredo Mameli e il grande musicista bussetano, - che all'epoca si trovava a Parigi -, inviandogli un testo scritto dal giovane patriota, che poi Verdi musicò nell'autunno dello stesso anno, conosciuto come *Inno di Guerra* (o *Inno Popolare*, o *Suona la tromba*).

Da vero appassionato, negli anni del lungo esilio londinese, appena gli era possibile andava a teatro per assistere a uno spettacolo d'opera o ad un concerto, e fu anche in rapporti di amicizia con una celebre coppia di artisti, ferventi mazziniani, il tenore Giovanni Matteo De Candia, in arte "Mario", e la soprano Giulia Grisi.

L'amicizia con cantanti e musicisti sfociò anche nel coinvolgimento degli stessi in concerti di beneficenza a favore della scuola italiana aperta a Londra da Mazzini nel 1841, allo scopo di offrire istruzione e sostegno ai piccoli immigrati italiani.

Per conoscere più nel dettaglio passioni e interessi dell'uomo Mazzini, di fondamentale importanza sono le lettere indirizzate agli amici, ma soprattutto alla madre Maria Drago, nella circostanza chiamata "Zia", scrivendo al femminile e firmandosi "Emilia", nel tentativo di sfuggire alle maglie della censura nelle quali esprimeva in piena libertà i suoi gusti musicali, richiedeva corde di ricambio, nuovi pezzi di musica per chitarra e, con inaspettata competenza, citava opere e musicisti contemporanei.

Qui di seguito alcuni brani tra i più significativi e, al tempo stesso, curiosi:

Londra, 6 maggio 1841, alla madre:

"[...] Domenica andai a pranzo dagli Israeliti, e fui colto da una pioggia tale che non ho mai veduto qui, e che m'ha ricordato le nostre piogge [sic]. Prima del pranzo, suonai per la prima volta dopo che sono fuori, alcuni duetti per flauto e chitarra con uno d'essi. Anzi, vorrei che, se fosse possibile, cercaste nella musica che aveva in casa qualche cosa di concertato, qualche duetto, se ne avete, per flauto e chitarra d'autori buoni, eccettuato Carulli che scrive troppo facile; credo ve ne fosse qualcuno di Giuliani, di Kuffner, etc., poi qualche cosa per violino, flauto e chitarra, per esempio

certe sinfonie della *Gazza Ladra*, del *Barbiere*, della *Pietra di Paragone*, ridotte da Carulli; qualche cosa per flauto, violoncello e chitarra, se ne esiste: ed anche se v'è qualche quartetto per flauto, violino, violoncello e chitarra; mi pare che vi fosse, non so più se per questi strumenti, qualche cosa di Paganini. V'era anche, ma non ricordo per che strumenti, un terzetto di Giuliani. [...] Insomma, se avete serbata la musica, scegliete voi: abbiate l'avvertenza di cucire le parti d'ogni pezzo assieme, o anche meglio, tutto quello che mandate in uno o due volumi, perché pagherà meno di dazio, e poi, per diligenza, se vi pare, consegnando ai signori Modena pel Signor Pellegrino Rosselli, inviatela; l'ho promesso a questi signori che mi sono tanto gentili”

Londra 13 settembre 1842, alla madre:

“[...] Quello poi che vi dico fin d'ora è che gli darete alcune corde per chitarra, cattivissime e costosissime qui, e se ne avanzano ancora, alcuni pezzi di musica per chitarra di Giuliani, Legnani, Picchianti, moderni insomma [...] Ricordo, per esempio, che io aveva tra la mia musica una poesia di Manzoni: *Ei fu; siccome immobile*, con accompagnamento di chitarra”

Londra 23 gennaio 1847, alla madre:

“[...] Avete più un amico che s'intenda un po' di chitarra? Vorrei trovare in Genova: 1° qualche pezzo che pur deve pur esistere a tre chitarre; 2° dei pezzi a due chitarre, sia originali di buoni autori, sia riduzioni d'opera. Qui è impossibile trovar musica per chitarra; ed io non ho mai avuto un sol pezzo nuovo da anni ed anni. Ma per me non domanderei; perché mi basta accompagnarvi e cantarellare. Bensì, in quella tal famiglia eccezionale della quale v'ho parlato, e nella quale uomini e donne van pazzi per me, e mi circondano di cure amorevoli, come s'io fossi un Santo, due delle donne suonano la chitarra; e ci è venuto quindi il capriccio del trio, se si trova, e di qualche duetto. Vedete un po' se poteste trovar fuori ciò che desidero: dareste poi la nota del costo, per ch'esse vorrebbero pagare [...]”

Londra 10 aprile 1847, alla madre:

“[...] Una voglia: tra la musica che manderete, vorrei che cercaste di porre, se potete in qualche modo trovarlo, un pezzo, mi pare di Legnani o di Picchianti, ch'è la cavatina *Largo al Barbiere* ridotta per sola chitarra. Questo pezzo, ch'è il mio favorito, io l'ho avuto, ma l'ho perduto; e qui a Londra, ben inteso, è impossibile trovarlo. Del resto, quanti più pezzi per chitarra sola trovate in casa o da amici che forse potrebbero farli ricopiare, tanto meglio. Ho proprio sete d' un po' di musica nuova, dopo tanti anni che non ne ho veduto”.

A proposito di chitarra scrisse da Parigi il 2 dicembre 1847 all'amica e pittrice Emily Ashurst:

“Cara Emilia,

credo che giungerò a Londra domenica e per conseguenza vi vedrò lunedì. Ho avuto il vostro biglietto, e mi proverò di trovare la chitarra, ma non posso stare garante per essa. Son costretto ad essere più prudente in questi ultimi giorni di quanto lo fossi nei primi. Vi spiegherò poi il perché”

Genova 27 ottobre 1856, a Giorgina Crawford:

“[...] Io, dacché son partito, non ho più udito musica, non ho più toccato chitarra [...].

Raffaella Ponte

Direttrice dell'Istituto Mazziniano e Museo del Risorgimento



I VIOLINI di GENOVA

GUARNERI DEL GESÙ O "IL CANNONE"

JEAN BAPTISTE VUILLAUME O "IL SIVORI"

Il violino "Cannone"

Il "Cannone", lo straordinario violino di Niccolò Paganini che fu costruito nel 1743 dal grande liutaio cremonese Bartolomeo Giuseppe Guarneri detto "del Gesù".

Nel 1802 Paganini lo ricevette in dono a Livorno, probabilmente da un mecenate francese, e lo predilesse tra tutti quelli che possedeva. Lo chiamava affettuosamente "il mio cannone violino" per la pienezza del suono. Il "Cannone" fu l'eccezionale partner del suo virtuosismo.

Paganini nel testamento lasciò il "Cannone" alla sua città natale, Genova. Dal 1851 il violino, insieme ad altri cimeli paganiniani, è conservato a Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova.

Il "Cannone" è uno strumento di eccezionale valore, perché le sue parti principali sono giunte intatte fino a noi. Il suo valore è accresciuto dal prestigio del suo celebre proprietario. Famosi violinisti si sono esibiti con il "Cannone" in Italia e all'estero.

Il recupero storico del "Cannone"

Il violino di Paganini, il famoso Guarneri del Gesù del 1743, doveva essere sottoposto ad un intervento di revisione della montatura, in altre parole delle parti accessorie più soggette all'usura (tastiera, piroli, ecc). Come liutaio conservatore, assistito dai miei colleghi Alberto Giordano e Pio Montanari presentammo al Comune di Genova alcuni anni or sono, una proposta di intervento che prevedeva il cambio di questi accessori. Il progetto prevedeva un intervento che andasse ben oltre un'ottica meramente funzionale e consentisse il recupero storico dell'immagine del Cannone così come fu lasciato da Niccolò Paganini alla città di Genova. Infatti, il "Cannone" fu consegnato alla cittadinanza nel luglio del 1851 e da quel momento fu conservato nella sede del Comune di Genova sotto una campana di vetro e lasciato nelle stesse condizioni in cui veniva suonato da Paganini. Quando nel 1937 il liutaio Cesare Candi fu incaricato del restauro dello strumento, oltre a consolidare l'assetto del manico, a sostituire la catena e a stabilizzare le controfascie, si preoccupò di mantenere gli accessori originali usati da Paganini. Fu a partire dal secondo dopoguerra che, con l'utilizzo più intenso dello strumento, venne deciso di sostituire queste parti con altre di uso e gusto moderno. Le maggiori differenze si sono riscontrate nella tastiera: quella "antica", più corta di 8 mm., era angolata a cuneo per raggiungere la giusta proiezione, quella moderna invece si avvaleva di una striscia di acero per raggiungere l'angolo corretto.

Per l'impostazione del lavoro proposto sono quindi stati determinanti due fattori: il primo è il "ritrovamento" di queste parti accessorie usate da Paganini e il loro studio; il secondo è stato il lavoro di ricerca del materiale iconografico e la conseguente analisi. Le antiche foto del Cannone risalenti alla fine dell'ottocento reperite presso l'Archivio Storico Fotografico del Comune di Genova e quelle provenienti dall'archivio personale di Cesare Candi sono così state determinanti per ricostruire l'immagine storica del violino e verificare che non vi fossero alterazioni sostanziali nel suo equilibrio statico ed acustico: sono state inoltre in grado di fornire utilissime informazioni anche per lo studio della tecnica violinistica paganiniana.

A conclusione di questo lavoro, il più importante affrontato dal violino dal 1937, si è pensato di organizzare, nell'ambito della Paganiniana 2004, un convegno con l'intento di condividere con il pubblico gli aspetti storici, organologici e anche musicologici che ne derivano.

Insieme a me ed Alberto Giordano i relatori presenti, alcuni tra i maggiori esperti nazionali ed internazionali del settore, sono stati i liutai Carlo Chiesa, John Dilworth, l'archettaio Pierre Guillaume, i ricercatori Gabriele Rossi-Rognoni del Museo degli Strumenti Musicali della Galleria dell'Accademia di Firenze e Marco Fioravanti dell'Università degli Studi di Firenze (DISTAF) - Associato di Tecnologia del legno e gli studiosi paganiniani Maria Rosa Moretti e Philippe Borer.

Campagna di indagine e monitoraggio del violino "Cannone" di Bartolomeo Giuseppe Guarneri detto 'del Gesù' (1743)

Il "Cannone" è uno strumento che, per paternità, stato di conservazione e vicende specifiche, riveste un'importanza storica straordinaria nel campo degli strumenti musicali. Per queste ragioni il Comune di Genova lo considera un bene la cui fruizione e godimento devono essere conciliati con una politica conservativa che ne garantisca la conservazione nel tempo.

Allo scopo di integrare le informazioni tecniche sullo strumento, è in corso uno studio sullo stato conservazione del "Cannone", che prevede fra l'altro la determinazione degli effetti prodotti dalle variazioni climatiche ambientali sul violino. All'interno della teca due sensori misurano in continuo temperatura ed umidità relativa e il violino.

Il progetto di monitoraggio è a cura del Comune di Genova (Assessorato alla Comunicazione e Promozione della Città) in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze (DISTAF - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali e Forestali) ed il Museo degli Strumenti Musicali della Galleria dell'Accademia di Firenze. Finora sono usciti quattro pubblicazioni in giornali accademici di risonanza internazionale sul monitoraggio e l'effetti dell'utilizzo del "Cannone" e la sua corretta conservazione.

Il violino "Sivori"

Nel 1833 a Parigi Paganini affidò il "Cannone" al celebre liutaio Jean-Baptiste Vuillaume (1798-1875), perché era necessario un intervento di restauro del piano armonico. Vuillaume riparò perfettamente il "Cannone" e ne realizzò una magnifica copia che donò al virtuoso in segno di stima.

Nel 1840, su proposta di Luigi Guglielmo Germa, Paganini vendette la copia al suo allievo Camillo Sivori (1815 - 1894) e fece consegnare da Germa a Vuillaume i 500 franchi ricavati dalla vendita, dichiarandosi sicuro che il liutaio avrebbe compreso il suo desiderio di compiacere un amico ed un artista.

Tra i diversi strumenti che possedeva - un Amati, uno Stradivari e un Bergonzi - Sivori predilesse sempre il "Vuillaume", anche perché l'aveva ricevuto dal suo maestro.

Dopo la sua morte (1894), gli eredi donarono il violino al Comune di Genova. Da allora il "Sivori" è custodito a Palazzo Tursi insieme al "Cannone".

Il prestigioso violino "Sivori" è incluso nel monitoraggio continuativo coordinato dall'Università di Firenze.

Bruce Carlson

Liutaio e conservatore dei violini "Cannone" e "Sivori"



LA CHITARRA DI GIUSEPPE MAZZINI

La chitarra di Giuseppe Mazzini, esposta nelle sale del Museo del Risorgimento di Genova, fu realizzata dal maestro Gennaro Fabricatore, liutaio in Napoli, nel 1821; utilizzata dall'«Apostolo» durante i suoi soggiorni londinesi, fu donata al Museo di Genova nel 1933 da Josephine Shaen, figlia di William Shaen, amico e biografo del Mazzini, affinché fosse conservata ed esposta nell'«erigendo Istituto Mazziniano».

Gennaro Fabricatore (o Fabbriatore) era figlio ed allievo di Giovanni Battista ed era nipote di Vincenzo, il primo di una stirpe di liutai partenopei. La famiglia Fabricatore era molto apprezzata anche oltre i confini napoletani per la costruzione di chitarre, di liuti e di mandolini. Alcuni strumenti da loro prodotti sono ancora oggi perfettamente conservati in musei europei che accolgono strumenti musicali d'epoca. Gennaro, stimato anche per la realizzazione di violini e di violoncelli, risultò attivo a Napoli tra il 1773 ed il 1832. Dal periodo mediano della sua maturità di liutaio, cioè dalla fine del Settecento, Gennaro Fabricatore iniziò a realizzare esemplari di chitarra a sei corde semplici.

Le chitarre create da Gennaro Fabricatore riportano nel cartiglio a stampa - come in quella appartenuta al Mazzini - l'indirizzo: Napoli. *Strada San Giacomo N. 42*, seguito da un numero di serie a penna. La decorazione incisa, in legni scuri, è simile per disegni ed esecuzione a quella coeva che caratterizza la produzione dei mobili antichi sorrentini.

La chitarra visse nel periodo a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento un momento d'oro, sia per la fattura di grandi strumenti ad opera di maestri liutai francesi, tedeschi, italiani e in parte spagnoli, sia per il vasto repertorio, arricchito dalle pagine di celebri chitarristi-compositori quali Nicolò Paganini, Ferdinando Carulli, Fernando Sor, Luigi Legnani, K.M.von Weber e moltissimi altri o di estimatori quali Rossini o Berlioz.

La scuola di liuteria napoletana sarà all'avanguardia in quel tempo e, con la scuola di Antonio Vinaccia prima e Gennaro Fabricatore dopo, andrà a consolidare la chitarra moderna a sei corde con incatenature, legno di acero o albero da frutta, il manico con tasti fissi in osso e paletta a forma di otto con pirolì. La scuola italiana invece in Piemonte svilupperà a Torino nella scuola di liuteria Guadagnini una chitarra dalla cassa leggermente più grande, di cui Paganini fu grande estimatore.

Ringrazio Aquila Corde Armoniche per aver generosamente donato la muta delle corde della chitarra di Mazzini.

Josè Scanu

Valorizzatore della chitarra di Giuseppe Mazzini

NOTE MUSICALI di GENOVA

il violino di Paganini - la chitarra di Mazzini - il violino di Sivori



Niccolò Paganini



Giuseppe Mazzini



Camillo Sivori

NOTE MUSICALI di GENOVA

il violino di Paganini - la chitarra di Mazzini - il violino di Sivori

CONCERTO DI BENVENUTO ALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Programma di Sala

in concerto

Eliano Calamaro - violino
Andrea Cardinale - violino
José Scanu - chitarra

1° TEMPO

Nicolò Paganini

Terzetto per due violini e chitarra M.S. 116
Eliano Calamaro - Andrea Cardinale - José Scanu

Gioacchino Rossini - Ferdinando Carulli

Variazioni sulla Gazza Ladra cat. 1626
Andrea Cardinale - José Scanu

Camillo Sivori

Tarantella Op. 21
Eliano Calamaro - José Scanu

Nicolò Paganini

Introduzione, tema e Variazioni su
"Le Streghe" (Sussmayer) Op. 8
Andrea Cardinale - José Scanu

Camillo Sivori

Capriccio n.9 Op.25
Eliano Calamaro

Nicolò Paganini

Paganini - Capricci nn. 1 e 5 M.S. 25
Andrea Cardinale

2° TEMPO

Nicolò Paganini

Variazioni sull'aria genovese Barucaba' M.S. 71
Eliano Calamaro - José Scanu

Camillo Sivori

Andante religioso in si bemolle maggiore Op. 25
Andrea Cardinale - José Scanu

Nicolò Paganini

Variazioni sul tema del Mosè (Rossini) M.S. 23
Eliano Calamaro - José Scanu

Nicolò Paganini

Sonata n. 1 dalle 24 Sonate
per chitarra sola M.S. 84 – 97
José Scanu

Nicolò Paganini

Capriccio n.24 M.S. 25 Op.1
Eliano Calamaro

Nicolò Paganini

Serenata per due violini e chitarra M.S. 115
Eliano Calamaro - Andrea Cardinale - José Scanu





GUIDA ALL'ASCOLTO

Nicolò Paganini

terzetto per due violini e chitarra M.S. 116

Scritto in età giovanile è articolato in tre tempi: andante sostenuto - tempo di minuetto – andantino allegro. La composizione rimanda alla settecentesca "Sonata a tre" per due violini e basso, in cui la chitarra svolge la funzione del basso continuo.

Gioacchino Rossini - Ferdinando Carulli

variazioni sulla Gazza Ladra cat. 1626

La Fantasia e variazioni sulle Arie della Gazza Ladra è parte di quella vasta produzione cameristica della prima metà dell'Ottocento, che comprende e omaggia le opere rossiniane. Carulli, chitarrista - compositore, coevo di Rossini, suo personale amico ed estimatore, anch'egli operoso in Parigi, rende omaggio al Pesarese con questa fresca fantasia che annovera le arie favorite e di successo della Gazza, variandole sapientemente e distribuendole tra i due strumenti, con bella scrittura.

Camillo Sivori

Tarantella Op. 21

Camillo Sivori nel 1859 si recava a Napoli e dava il suo primo concerto alla sala di Monteoliveto il 27 febbraio. Ispiratosi al luogo scrive la Tarantella e i Fiori di Napoli. La Tarantella è in La min eseguita nei tempi: Introduzione (Maestoso), Allegro.

Nicolò Paganini

introduzione, tema e variazioni su "Le Streghe" (Sussmayer) Op. 8

Paganini nel 1812 assiste alla Scala di Milano al balletto "Il Noce di Benevento" che narra di un convegno di streghe presso un noce. Salvatore Viganò fu il coreografo e la musica composta da Franz Xaver Sussmayer, allievo di Mozart, divenne molto popolare a Milano. I motivi orecchiabili del tema che accompagna l'ingresso in scena delle streghe ispirarono Paganini che lo sfruttò per una serie di variazioni, divenendo per molti anni il suo cavallo di battaglia nelle esibizioni in tutta Europa e la composizione più di ogni altra è responsabile della leggenda, abilmente alimentata, del patto col diavolo.

Nicolò Paganini

Capricci nn. 1, 5 e 24 M.S. 25

Il "Capriccio" nel seicento è già sinonimo di lavoro strumentale non soggetto a prescrizioni formali. I 24 Capricci contengono quasi tutto il bagaglio paganiniano, in particolare l'ultimo è considerato come uno dei pezzi più difficili scritti per violino. Sono composizioni di carattere estremamente virtuosistico con varietà di tecniche violinistiche eseguite con la mano sinistra. Paganini li dedica "ALLI ARTISTI" e sono realizzati in tre periodi differenti. Portati a termine nel 1817, Giovanni Ricordi li cataloga nel gennaio del 1818 e li pubblica nel 1820.

Camillo Sivori

Capriccio n.9 Op. 25

Questo capriccio è un allegretto tratto dai 12 Capricci per violino solo e dedicati: "A mon ami H. Léonard". Fu composto intorno al 1867, ma la data potrebbe essere molto anteriore.

Nicolò Paganini

variazioni sull'aria genovese Barucabà M.S. 71

Le variazioni sull'aria "Barucabà" furono composte nel 1835 e dedicate all'amico Luigi Guglielmo Germi. Divise in tre "mute" in tutto per 60 variazioni. Il termine Barucabà è una parola ebraica e significa "sii benedetto" si trova nel versetto della Bibbia "Baruch-habba-bescem-Adonaj". A Genova era presente una nutrita comunità ebraica con conseguente circolazione della parlata popolare.

Camillo Sivori

Andante religioso in si bemolle maggiore Op. 25

Questa composizione ebbe la prima esecuzione a Baden il 10 settembre del 1871. L'autografo si trova nel Civico Museo Bibliografico Musicale, Bologna.

Nicolò Paganini

Variazioni sul tema del Mosè (Rossini) M.S. 23

Composta intorno al 1819 la Sonata a preghiera sulla quarta corda si basa sul tema dell'aria "Dal tuo stellato soglio" del "Mosè in Egitto" di G. Rossini, che viene cantata nell'opera dalla voce di un basso. Dall'adagio introduttivo ne trae poi delle variazioni per un finale molto brillante e di grande effetto.

Nicolò Paganini

Sonata n. 1 dalle 24 Sonate per chitarra sola M.S. 84 - 97

Per i Ghiribizzi si può risalire ad una data attorno al 1820, ovvero al soggiorno in Napoli di Paganini, mentre non è nota quella delle 37 "Sonate per la chitarra (sic) Francese di Nicolò Paganini". Il frontespizio del manoscritto custodito nella Biblioteca Casanatense di Roma nel MS Cas 5608, fa sì che nel cui corpus siano rintracciabili due gruppi di composizioni: 37 Sonate e 5 Sonatine, catalogate con MS 84 e Ms 85. La Prima Sonata in la maggiore, in forma sonata monotematica bipartitica, è in stile scarlattiano, ovvero in forma settecentesca, dai forti caratteri popolari, belcantistici e virtuosistici, però con il giusto equilibrio reca tutti questi elementi, come emerge da tutto il corpus delle 37 Sonate.

Nicolò Paganini

Serenata per due violini e chitarra M.S. 115

La Serenata in fa maggiore per due violini e chitarra fu scritta anch'essa come il terzetto in età giovanile, è composta nei tempi: Introduzione. Largo - Tempo di minuetto, Amoroso - Andantino, scherzando - Finale. L'autografo della partitura si trova a Roma Biblioteca del Conservatorio di S. Cecilia. La copia manoscritta si trova a Roma nella Biblioteca Casanatense.



ELIANO CALAMARO

Si è diplomato in violino presso il Conservatorio Nicolò Paganini di Genova sotto la guida del M° Renato De Barbieri e con lo stesso ha frequentato per sette anni i corsi di perfezionamento al Mozarteum di Salisburgo. Ha studiato col M° Corrado Romano a Ginevra e col M° Stojan Kalcef a Milano. Ha insegnato violino ai corsi sperimentali di La Spezia.

Suona nei violini primi dell'orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova dal 1982 previa audizione e concorso dal 1983.

Ha al suo attivo concerti in duo violino e chitarra e violino e pianoforte e ha fatto parte dell'Orchestra de "I Cameristi di Genova" diretti dal M° Nevio Zanardi col quale tutt'oggi collabora in successive formazioni sempre cameristiche.

A Parma, il 27 Maggio 2001, in occasione dell'anniversario della morte di Nicolò Paganini ha eseguito in prima mondiale sulla tomba di lui: "Sonata con variazioni per violino con accompagnamento di viola chitarra e violoncello" (Quartetto) M.S. 132 dedicata a Camillo Sivori, con spartito inviato per l'occasione, tramite la Fondazione Francesco Sfilio, dal Circolo Mandolinistico Risveglio di Genova, di cui è divenuto Direttore d'orchestra a plettro nel 2011.

In questi ultimi anni ha studiato col M° Giuseppe Gaccetta fino alla sua scomparsa dedicandosi allo studio del metodo per violino scritto dal M° Francesco Sfilio: "Nuova Scuola Violinistica Italiana" basata sui principi tecnici Paganiniani.

Nel settembre 2012 ha collaborato con la Zomeropera-orkest di Leuven in Belgio e a ottobre, su invito del professor Carlo Molina Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai ha partecipato a una serie di eventi volti a presentare in Cina l'originario metodo violinistico di Paganini. Così è invitato nel 2013 a tenere una "master class" di violino, metodo Sfilio, a S. Margherita Ligure nell'ambito dei corsi Musicali Internazionali e ad agosto 2015 a "Spazio Musica Opere e Concerti" (Orvieto) alla giornata dedicata al violino. Ha suonato, come solista ed in trio, nel concerto dedicato al bicentenario della nascita di Camillo Sivori il 25 ottobre 2015 e il 14 marzo 2016, nella sala Paganini del teatro Carlo Felice, ha suonato e tenuto una conferenza, organizzata dalla Giovine Orchestra Genovese dal titolo "Intorno alla tecnica paganiniana - da Locatelli al violino del nostro tempo". Dal 2017 fa parte del quartetto Paganini Sivori con cui si è esibito recentemente rappresentando il Teatro Carlo Felice all'inaugurazione dell'evento "La Storia in Piazza" avvenuta a Genova a Palazzo Ducale il 6 aprile 2017, al Teatro Carlo Felice nell'ambito dei concerti aperitivo e nella Chiesa del Monastero di Santa Chiara a Genova a maggio in favore dell'Associazione Gigi Ghirotti con titolo: "Il Quartetto Paganini - Sivori" Per "Il Rotary Per La Sla".

Inoltre nel periodo estivo con l'orchestra del Carlo Felice si è esibito al Teatro Sociale di Camogli con il titolo: Quartetto Paganini-Sivori del Teatro Carlo Felice; L'onda del diavolo - Un mare di note dal violino di Paganini, quindi per "Controcanti".... aspettando il Paganini Genova Festival: Concerto del Quartetto Paganini - Sivori, nella Chiesa di San Donato, il 12 ottobre 2017 con musiche di Paganini per violino, viola, violoncello e chitarra.

Ha preso parte al tour a Muscat in Oman con l'orchestra del Carlo Felice avvenuta nel settembre 2017.

Suona un magnifico violino Marino Capicchioni del 1938.



ANDREA CARDINALE

Andrea Cardinale - Nato a Santa Margherita Ligure - vive a Rapallo, si è diplomato in violino al Conservatorio N. Paganini di Genova col Prof. R. Malfatto nel '92. È stato il primo allievo del suddetto Conservatorio ad aver eseguito più volte a memoria in un unico Concerto la versione integrale dei celebri 24 Capricci di Paganini.

Si è perfezionato con i celebri Maestri Berl Senofsky (Peabody Conservatory-Baltimora), D. Cottalasso (Teatro alla Scala), A. Casabona, G. Gaccetta, F. Gulli, G. Carmignola e lungamente con Ruggiero Ricci.

In oltre vent'anni di carriera concertistica ha al suo attivo oltre mille Concerti, esibendosi come solista in tutta Europa, Nord America, Sud America, Asia, Africa.

Ha svolto tournées in Italia, Francia, Spagna, Belgio, Austria, Svizzera, Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Russia, Polonia, Romania, Macedonia, Repubblica Ceca, Svezia, Norvegia, Irlanda, Algeria, Emirati Arabi, Malesia, Uruguay e Brasile, toccando importanti centri Musicali tra cui Berlino, Monaco di Baviera (Gastaig), Londra, Manchester (City Hall), Cambridge (Trinity College Concert Festival dei due mondi), Portofino (Classica International Music Festival), Torino (Teatro Alfieri), Auditorium del Lingotto, Carro (Festival Paganiniano), Mantova (Teatro Bibiena), Parigi (Fete Natonale de la Musique), Nancy (Nancyphonoies), Dublino, New York (Lefrak Concert Hall,

Madison Hall), Washington D.C All), Spoleto, Parigi, Dublino, New York, Washington D.C., Boston, Atlanta, Praga, Varsavia (Palazzo della Cultura), San Pietroburgo, Osaka.

Come solista con orchestra ha eseguito i concerti per violino e orchestra di Bach, Vivaldi, Mozart, Paganini, Ciaikowsky.

Ha inciso oltre 15 CD per case discografiche italiane, tedesche, inglesi e americane e recentemente ha registrato il CD prodotto da Broad-way intitolato "Il Salotto Rosso di Paganini" con l'integrale dei 24 Capricci recensito con entusiasmo dai più autorevoli Violinisti e Critici Musicali selezionato da Ricordi-Feltrinelli.

Si è esibito in concerto imbracciando lo Stradivari "Il Cremonese" 1715 e il Guarneri del Gesù "Lo Stauffer" 1734 (Cremona Museo Palazzo Comunale-Salone dei Quadri e Auditorium S. Domenico).

Suona un prezioso violino Vuillaume del 1864.



JOSÉ SCANU

Ha iniziato lo studio della chitarra nella sua città, Imperia, all'età di otto anni, e da lì è iniziata la sua carriera artistica, eseguendo il suo primo concerto pubblico a Diano Marina nel 1978 alla Biblioteca Civica A. S. Novaro. Ha studiato con gli allievi italiani del grande Andrés Segovia, che egli stesso ha incontrato in varie occasioni: Ruggero Chiesa, Oscar Ghiglia, Aldo Minella e Guido Margaria, con il quale si è brillantemente diplomato al Conservatorio "Vivaldi" di Alessandria.

Laureato con lode e dignità di stampa in lettere e filosofia all'Università di Genova con tesi sui Lieder di Gustav Mahler - relatore il prof. Leopoldo Gamberini - e dopo gli studi di composizione con Carlo Mosso e Raffaele Cecconi, ha intrapreso fin da giovanissimo la carriera concertistica sia come solista sia in formazioni cameristiche, ospite delle maggiori istituzioni musicali e concertistiche nazionali ed internazionali in Europa, Asia e America, suonando con artisti quali: Quartetto di Cremona, Paganini Ensemble, Orchestra Sinfonica di Sanremo, i violinisti Federico Vozzella, Giovanni Angeleri, Andrea Cardinale, il chitarrista Fabrizio Giudice, il flautista Gianluca Nicolini e molti altri.

Da segnalare che dal 1990 al 2010 ha suonato stabilmente in duo con il violinista Mario Trabucco, curatore del violino di Paganini, il celebre "cannone", con il quale ha tenuto tour e concerti in Europa, Russia, Giappone e dirette

radiofoniche e televisive, alcune trasmesse nel circuito Euroradio in 25 Paesi europei, su Radio Tre e nel circuito della Filodiffusione Rai - tra cui la diretta Euroradio dal Palazzo del Quirinale nel novembre 2004 - nonché per numerose emittenti televisive private regionali e nazionali e radio e televisioni estere.

E' il fondatore della Camerata Musicale Ligure in attività dal 1989, con la quale ha effettuato centinaia di concerti, con un repertorio che spazia dalla musica barocca a quella moderna.

Già direttore e consulente artistico di numerosi festival musicali, è stato curatore scientifico del Fondo-Archivio musicale Edward Neill della Fondazione De Ferrari di Genova.

Josè Scanu ha registrato per la RAI, per varie case discografiche quali Philharmonia, DeVega, Raro, Dynamic, e alterna interventi di docenza all'Università di Genova e al DAMS.

Numerosi i premi e i riconoscimenti alla carriera e per la sua attività artistica.

Dal giugno 2012 il Comune di Genova - Museo del Risorgimento gli ha conferito il prestigioso incarico di valorizzare attraverso esecuzioni periodiche e in particolari eventi istituzionali la chitarra Gennaro Fabbricatore del 1821, liutaio in Napoli, appartenuta a Giuseppe Mazzini. E' testimonial di Aquila Corde Armoniche.



Il Conservatorio Niccolò Paganini

La storia dell'Istituto musicale "Niccolò Paganini", oggi Conservatorio Statale di Musica/Istituto di Alta Formazione Musicale, inizia quasi 190 anni fa, con l'annuncio sulla "Gazzetta di Genova" del 12 dicembre 1829 che il 2 gennaio successivo avrebbe cominciato a funzionare una Scuola gratuita di canto. L'atto costitutivo è una scrittura privata sottoscritta da Antonio Costa, compositore e ispettore di palcoscenico al Carlo Felice, e Filippo Granara, impresario appaltatore delle stagioni d'opera. In forza del contratto l'impresario si impegna a valersi, già nella stagione 1830/31, di quindici allievi maschi e di un loro maestro per farli cantare, vestiti con gli abiti teatrali, in qualità di coristi; cui si sarebbero aggiunte anche dodici allieve e dodici giovinetti, se le opere da rappresentare avessero previsto coro femminile e di voci bianche.

Da allora l'Istituto ha cambiato più volte sede, fino all'attuale Villa Bombrini in Albaro, abitata a partire dagli anni Settanta. A questa sede si sono aggiunti lo scorso anno alcuni locali dello storico Palazzo Senarega nella piazzetta omonima, dietro la Loggia di Banchi, abitato insieme all'Accademia Ligustica con la quale l'Istituto musicale ha dato vita a un Politecnico delle Arti.

La vecchia Scuola Civica Gratuita si è trasformata negli anni: nel 1850 è diventata Civica, nel 1904 è stata intitolata a Niccolò Paganini, negli anni Trenta si è trasformata in un Istituto Pareggiato e infine nel 1974, ma con effetto retrodatato al 1967, è diventata Conservatorio statale di Musica.

L'Istituto conta oggi circa 600 studenti e 77 docenti stabili ai quali si aggiungono una dozzina di docenti a contratto.

L'offerta formativa è quanto mai varia: oltre a tutti gli strumenti "tradizionali", al canto, alla composizione, ci sono corsi di jazz e di Nuove tecnologie, come la musica elettronica, che attirano un numero crescente di studenti.

Nel rispetto della legge di riforma del 1999, inoltre, il Conservatorio, equiparato sul piano del titolo all'università, deve affiancare alla consueta attività didattica la produzione artistica e la ricerca.

Nell'arco dell'anno, studenti e docenti animano una ricca stagione di appuntamenti musicali (concerti sinfonici, da camera, lirici, conferenze, presentazione di libri) in parte ospitata nella sede di Albaro, in parte "esportata" in altri spazi cittadini e in regione.

Il Conservatorio, del resto, collabora attivamente con le principali Istituzioni cittadine: l'Università, il Teatro Carlo Felice, il Teatro Stabile, l'Accademia Ligustica, Palazzo Ducale, la Rai.

www.conservatoriopaganini.org



L'Istituto Mazziniano e il Museo del Risorgimento

Il Museo del Risorgimento di Genova - situato nella casa natale di Giuseppe Mazzini in Via Lomellini 11 - sia per la sua collocazione, sia per la sua storia e la tipologia delle collezioni conservate, rappresenta da sempre un'eccezione nel panorama museologico italiano.

Il nucleo originario nacque, infatti, come piccolo "museo-sacrario" già nel 1875, all'indomani della morte di Giuseppe Mazzini, in anticipo rispetto alle esposizioni e ai musei del Risorgimento, inaugurati nelle principali città della penisola a partire dal 1878 - anno della morte di Vittorio Emanuele II -, diversificandosi fin dall'origine quanto a contenuti, poiché fu il primo e l'unico dedicato a rappresentare il Risorgimento repubblicano e mazziniano.

Da allora la storia del museo si è arricchita di nuovi capitoli, fino alla creazione nel 1934 dell'Istituto Mazziniano, un vero e proprio centro studi, comprensivo di percorso espositivo, archivio e biblioteca specializzata.

Di pari passo anche le collezioni e le raccolte hanno continuato ad incrementarsi grazie ad acquisti e donazioni, fino ad annoverare a tutt'oggi un ricco patrimonio storico, composto da dipinti, stampe, armi, uniformi, fotografie, cimeli e documenti, attraverso il quale rivivono non solo le figure simbolo del Risorgimento repubblicano e democratico, in primis Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e le Camicie Rosse, Goffredo Mameli con il prezioso documento autografo recante la prima stesura del Canto degli Italiani, musicato da Michele Novaro e divenuto Inno nazionale italiano, ma anche avvenimenti e personaggi afferenti alla prima metà del Novecento. Il percorso espositivo dell'oggi, infatti, - completamente ristrutturato nel 2005, con il sostegno della Compagnia di San Paolo e da allora più volte rinnovato e ampliato -, si dipana lungo dodici sale, nelle quali è possibile ripercorrere le vicende storiche che hanno portato all'Unità d'Italia, dalla rivolta genovese antiaustriaca del 1746 sino alla Prima Guerra Mondiale, anche grazie al prezioso patrimonio documentario proveniente dall'Archivio dell'Istituto, che copre un arco temporale che va ben oltre la stretta cronologia risorgimentale, e giunge fino al secondo dopoguerra.

www.mazziniano.museidigenova.it



Palazzo Ducale

Palazzo Ducale, antica sede del governo della Repubblica di Genova e residenza dei dogi, racchiude tra le sue mura le memorie di oltre otto secoli di storia. L'articolazione degli spazi dell'edificio, le cui origini risalgono al XIII secolo, segue nel tempo gli sviluppi di Genova e consente di vedere riuniti in un unico luogo esempi architettonici e decorativi di epoche diverse, dal medioevo ai giorni nostri.

La storia del palazzo prende avvio alla fine del Duecento - in un momento cruciale per la storia della Repubblica, dopo la vittoria della Meloria contro i Pisani (1284) e quella di Curzola contro i Veneziani (1298) - con la costruzione del palazzo degli Abati e l'acquisto del palazzo di Alberto Fieschi, nobile guelfo in esilio. Nei tre secoli che seguono il complesso, divenuto sede del dogato, è ampliato per rispondere alle esigenze crescenti di una Repubblica in continua espansione. Ma è solo alla fine del Cinquecento che l'architetto Vannone, incaricato del progetto di ristrutturazione, unificando i vari spazi medievali, conferirà al palazzo un impianto monumentale adeguato al prestigio internazionale della Repubblica di Genova.

La decorazione pittorica più importante è conservata nella cappella, dove alla metà del Seicento G. B. Carlone affresca le glorie della Repubblica e la Vergine Regina della città, mentre agli inizi del Settecento la decorazione dei Saloni offre l'occasione per confrontarsi con le nuove tendenze figurative italiane: al concorso indetto per l'occasione risultano vincitori il bolognese Marcantonio Franceschini e il napoletano Francesco Solimena. Purtroppo un tremendo incendio, nel 1777, devasta gran parte degli ambienti da poco decorati. I saloni del Maggiore e del Minor Consiglio e la facciata vengono subito ricostruiti in forme neoclassiche, ma siamo ormai alla vigilia del crollo della Repubblica, nel 1797.

Nell'Ottocento, il palazzo, persa la sua funzione rappresentativa, ospita gli uffici dell'amministrazione comunale del nuovo regno sabaudo; ancora per molti decenni la Torre Grimaldina continua invece a essere adibita a carcere.

I restauri condotti all'inizio del Novecento da Orlando Grosso riportano alla luce gli elementi architettonici medievali e aprono il palazzo su piazza De Ferrari.

Dopo essere stato sede del Tribunale, Palazzo Ducale è infine ancora al centro delle operazioni di riqualificazione e ristrutturazione della città: negli anni Ottanta del XX secolo gli spazi dell'edificio sono totalmente ripensati e il palazzo è trasformato in un moderno centro polifunzionale.

Riaperto al pubblico nel 1992 Palazzo Ducale oggi è sede di una vivace programmazione espositiva e culturale e punto di riferimento per tutta la città.

www.palazzoducale.genova.it



I Musei di Strada Nuova

I Musei di Strada Nuova sono un'istituzione museale storica e recente al tempo stesso. Il nome è stato coniato nel 2004 quando si è dato vita a un percorso di visita unitario per i tre palazzi di via Garibaldi – l'antica e ancora magnifica Strada Nuova – di proprietà comunale: il seicentesco Palazzo Rosso e il settecentesco Palazzo Bianco, che son stati adibiti a musei da ben più di un secolo, venendo aperti rispettivamente nel 1874 e nel 1892, e il cinquecentesco Palazzo Tursi, finora sede dell'Amministrazione comunale, ma dal 2004 destinato in parte a uso culturale, museale e di alta rappresentanza.

Palazzo Rosso, che dopo i restauri postbellici ha visto esaltato il carattere di antica dimora, con volte affrescate e dotata di arredi sontuosi e di dipinti di grandi autori italiani e stranieri, ora attraverso ulteriori interventi, in parte ancora in corso, sta ulteriormente svelando la sua peculiare e straordinariamente ricca vicenda abitativa.

Palazzo Bianco dal 1970 è la pinacoteca che riunisce molti dei capolavori che contrassegnano la storia della cultura figurativa della città spaziando tra XVI e XVIII secolo.

Questo percorso artistico termina a Palazzo Tursi, cui si accede direttamente da Palazzo Bianco passando attraverso i resti della imponente chiesa medievale dedicata a San Francesco: oltre ai dipinti del XVIII secolo, quindi, nel palazzo di rappresentanza dell'amministrazione civica sono esposte le ricchissime collezioni ceramiche, il celeberrimi violini di Nicolò Paganini e di Camillo Sivori, la collezione numismatica e quella dei pesi e misure dell'antica Repubblica di Genova.

La collezione numismatica accoglie ed espone acquisti, depositi e donazioni che in più di 150 anni l'hanno resa una delle più importanti raccolte di monete e medaglie della nazione. Tre sono i punti di forza: le monete antiche del mondo greco romano, quelle medievali e moderne della Repubblica di Genova con straordinarie rarità fino all'età napoleonica e le medaglie di liguri e genovesi illustri in particolare come Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Andrea Doria e - appunto - Cristoforo Colombo.

www.museidigenova.it/it/content/musei-di-strada-nuova



Il Teatro Carlo Felice

Nell'arco di circa 170 anni il teatro ha esercitato una funzione culturale di spicco, proponendo molteplici aspetti della creatività musicale, tanto del repertorio nazionale quanto di quello internazionale.

Il Teatro Carlo Felice è il principale teatro genovese ed uno dei più noti in Italia e fu inaugurato il 7 Aprile 1828 ed alcuni eccezionali turisti dell'epoca così ricordano:

Ci sono tre teatri in città, il più importante – il Carlo Felice: il teatro dell'opera di Genova – è uno splendido, comodo e bel teatro. (Charles Dickens)

La sera dovevo andare a teatro, nella via principale, l'unica che Genova possiede; si trattava di un grosso edificio pubblico, perciò avrei dovuto trovarlo facilmente, ma non fu così; i palazzi stavano a fianco a fianco uno più splendido dell'altro, ma infine un maestoso Apollo di marmo, candido come la neve contro il cielo azzurro, mi indicò il luogo. (Hans Christian Andersen)

Le stagioni della Fondazione Teatro Carlo Felice offrono un ampio repertorio che spazia dai classici titoli lirici, a opere inedite, concerti sinfonici e balletto, sia classico sia contemporaneo, con aperture al jazz e alla musica d'autore, senza tralasciare una parentesi dedicata alla "Stagione per ragazzi" nell'ambito delle varie proposte didattiche offerte al mondo scolastico. Grande attenzione è posta ai progetti culturali e speciali sia in termini di approfondimento multidisciplinare (conferenze illustrative, audizioni discografiche, percorsi espositivi, visite guidate della struttura, atelier tematici, incontri con registi, direttori d'orchestra, costumisti) sia in termini di educazione alla musica, in collaborazione con Enti locali, università e associazioni culturali.

L'orchestra del Carlo Felice si colloca ai migliori livelli nel panorama italiano per produttività e versatilità e ciò le ha consentito di esprimersi in generi musicali ampiamente differenziati. Al suo interno sono nati, e operano proficuamente, numerosi gruppi che contribuiscono, con un'intensa attività, alla diffusione musicale su tutto il territorio regionale e nazionale.

La storia della vocalità corale a Genova nasce con il Teatro Carlo Felice e il Coro, oltre all'attività istituzionale, ha assunto una fisionomia eclettica dedicandosi alle forme polifoniche, al repertorio barocco e classico, interpretando le grandi composizioni sinfonico-romantiche, per arrivare alle multiformi espressioni novecentesche, acquisendo così un notevole rilievo nel panorama nazionale.

Non ultimo il Coro di Voci Bianche che da oltre 10 anni è presente sia per lo studio e la partecipazione di ragazzi sia in alcune produzioni liriche e di balletto che ne prevedono le parti corali.

www.carlofelicegenova.it



Cos'è A Compagna?

A Compagna è l'associazione dei Genovesi amanti di Genova e della propria terra, orgogliosi delle antiche glorie, delle bellezze, delle tradizioni, della lingua e dei costumi della sua gente.

A Compagna è nata perché agli inizi del secolo scorso alcuni concittadini si resero conto dei profondi mutamenti nelle abitudini e nei costumi e sentirono il bisogno di salvaguardare la nostra identità. Il 21 gennaio del 1923 fondarono, così, A Compagna, associazione laica che opera al di fuori di ogni fede politica e religiosa.

A Compagna ha promosso ed ottenuto il ripristino di antiche cerimonie e ricorrenze storiche cadute in disuso quali *Confeugo*, Balilla, Scioglimento del Voto in Oregina, Cristoforo Colombo ed è l'unica associazione che ha l'onore di partecipare congiuntamente al Comune di Genova a celebrazioni ufficiali.

Il senso di appartenenza al Sodalizio cresce via via che si frequentano gli appuntamenti e gli eventi che organizza o cui partecipa come tra i tanti: la Regata delle Repubbliche Marinare ed il Palio di S. Pietro, la Messa di San Giorgio il 23 aprile e la Messa Genovese di Santa Zita, lo spettacolo musicale nel portico di Palazzo Ducale, il pranzo dei Soci, le processioni di Santa Zita, del Corpus Domini, di San Giovanni Battista e dei Cavalieri di Malta, il Rito del Vino nella Basilica delle Vigne ed altri che possono variare di anno in anno.

Tra gli incontri culturali le conferenze del Martedì costituiscono, da oltre 40 anni, uno speciale intrattenimento su svariati temi tutti sulla realtà passata, presente e futura di Genova e della Liguria mentre I "Venerdì a Paxo" sono una vetrina delle migliori pubblicazioni di libri a tema genovese o ligure.

Il Bollettino è la nostra pubblicazione ufficiale ed è edito sin dal 1928.

A Compagna desidera crescere ed essere sempre più riconosciuta come punto di riferimento della genovesità per questo è un baluardo a difesa delle nostre radici e vuole, prima di tutto, che la nostra lingua genovese ritorni ad essere parlata con sicurezza come avviene in altre regioni italiane.

Alla Compagna si iscrivono tutti coloro che sentono in un certo momento della loro vita, prepotente, il bisogno di amare la propria città, il proprio paese, come si ama una donna, come si ama la madre. Allora si è veramente maturi per entrare in Compagna, non per essere socio di un'associazione come tante altre, ma per un'esigenza vitale, per vivere compiutamente e coscientemente la propria terra, la propria origine.

E' possibile iscriversi anche durante i "Martedì de A Compagna" da ottobre a metà giugno: tutti i martedì dalle ore 16,30 in Piazza Sarzano, nell'Aula "San Salvatore", ex. Facoltà di Architettura (vicinissima all'uscita della metropolitana).



INDICE

Marco Bucci

Saluto del Sindaco di Genova pag. 4

Franco Bampi

A Compagna per la cultura » 5

Elisa Serafini

La cultura e la musica » 6

Paola Bordilli

La musica ed il turismo » 7

Fabrizio De Ferrari

Il Fondo Edward Neill e la Fondazione De Ferrari » 8

Maurizio Daccà

Un concerto innovativo e divulgativo » 9

Roberto Iovino

Nicolò Paganini e Camillo Sivori » 10

Raffaella Ponte

Giuseppe Mazzini e la musica » 12

Bruce Carlson

I violini di Genova:
Guarneri del Gesù o “il cannone”
Jean Baptiste Vuillaume o il “Sivori” » 14

José Scanu

La chitarra di Giuseppe Mazzini » 16

Concerto NOTE MUSICALI di GENOVA » 18

Programma di Sala

Guida all’ascolto

Maestri in concerto » 22

Eliano Calamaro

Andrea Cardinale

José Scanu

Il Conservatorio Nicolò Paganini » 28

L’Istituto Mazziniano e il Museo del Risorgimento

Palazzo Ducale

I Musei di Strada Nuova

Il Teatro Carlo Felice

A Compagna



Il grifone storico utilizzato da
A Compagna nelle pubblicazioni editoriali
di libri e dei quaderni genovesi di lingua e letteratura



la dicitura A Compagna ed il grifone rosso in campo bianco
sono marchi registrati de A Compagna



Tutti i diritti riservati.
E' vietata la riproduzione anche parziale,
se non espressamente autorizzata

gli stemmi stilizzati e i disegni nella pubblicazione
sono dell'artista Elena Pongiglione

finito di stampare nel mese di febbraio 2018 - BN Marconi, Genova

A COMPAGNA

Piazza della Posta Vecchia, 3/5 16124 Genova
www.acompagna.org posta@acompagna.org
tel/fax 010 246 9925

